4

COMUNE DI CALIZZANO

Oggetto:Strumento urbanistico attuativo per la zona D2 in Località Stagnacci, soggetta al vincolo paesistico ambientale ai sensi del D.Lgs n°42/2004 art. 142

STUDIO ORGANICO D'INSIEME (S.O.I.)

Calizzano, lì 13/09/2010

Il Committente **Il Tecnico**

INDICE

1. PREMESSE ED OBIETTIVI DELLO STUDIO
2. DESCRIZIONE DELL'AREA
3. MORFOLOGIA ED IDROGRAIFIA
4. VEGETAZIONE
5. PERSCORSI STORICI
6. INSEDIAMENTI ORIGINARI
7. INFRASTRUTTURE E SISTEMA INSEDIATIVO ATTUALE
8. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI
9. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA E CONNESSIONI CON L'INTORNO IMMEDIATO
10. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO
11. INTERFERENZE CON LE VISUALI PANORAMICHE
12.INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE E MATERIALI DA ASSUMERE COME RIFERIMENTO
13. CONCLUSIONI

ALLEGATI

Planimetria catastale scala 1:2.000
Stralcio Piano Regolatore Vigente scala 1:5.000
Estratto CTR scala 1:25.000
Estratto PTCP: assetti geomorfologico, insediativo,vegetazionale, scala 1:25.000
Fotografie del lotto con indicazioni dei punti presa su planimetria scala 1:2.000
Fotografie delle aree limitrofe e del tessuto edilizio con indicazione dei punti di presa su planimetria scala 1:2.000

1. PREMESSE ED OBIETTIVI DELLO STUDIO

Il presente studio viene redatto a corredo del progetto inerente la domanda di autorizzazione per la realizzazione di un impianto di cogenerazione a biomassa sito in Località Stagnacci, nel comune di Calizzano (SV).

La presente richiesta è inoltrata dal Ing. Canepa Giovanni, residente in Milano, Via Plutarco 13, in qualità di legale rappresentante della ditta NALCA srl e della ditta S-H Cogenerazioni srl, per l'intervento sopracitato da collocarsi nei pressi del capannone di proprietà NALCA srl.

Il presente S.O.I viene redatto in riferimento a quanto stabilito dall'art. 50 comma 3 del PTCP esaminando l'evoluzione paesistica-ambientale che determinerà il passaggio dell'area da un insediamento a carattere sparso ad un insediamento diffuso.

2. DESCRIZIONE DELL'AREA

L'area presa in considerazione dal presente studio comprende sia la parte oggetto di intervento che l'area limitrofa.

Nel PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESAGGISTICO l'intervento ricade in zona soggetta a regime normativo insediamenti sparsi – regime normativo di modificabilità di tipo B (IS-MO-B) disciplinato dall'art. 50 delle norme di attuazione.

L'area, identificata nel PRGC dalla zona D2 – destinazione prevalentemente industriale ed artigianale, è costituita per la totalità da terreno pressoché pianeggiante di circa 6000 mq, confinante a nord, a sud ed ad est con terreni industriali, ad ovest con la Strada Provinciale del Melogno SP 490, sopraelevata rispetto al lotto di un paio di metri, ed accessibile da una strada comunale posta a sud.

Nel lotto in questione (foglio 22, mappale 592) è identificata una fascia verde fronte lato della Strada Provinciale di circa 20 m, piantumata di recente con alberi di svariate essenze come sul lato nord lungo la recinzione, e una zona destinata a parcheggi al limite nord-est del mappale.

Attualmente sull'area insiste un capannone prefabbricato di circa 900 mq in cemento armato con tetto a capanna, altezza al colmo 10 m, chiuso sul lato esposto a nord ed aperto sugli altri lati, destinato alle prime lavorazioni del legno (completo di servizi, magazzino ed uffici) di proprietà NALCA srl.

Si passa ora a una descrizione delle zone limitrofe a quella in oggetto, per meglio inquadrare la situazione in una più ampia visione globale del territorio.

A nord l'area in questione, oltre ai terreni industriali, individua un gruppo di case (località Miniera) disposte in modo sparso da uno a tre piani fuori terra con

tetti a capanna realizzati dopo gli anni 60 ed un capannone in muratura destinato all'allevamento affiancato da silos per il mangime di altezza elevata, staccati dalla struttura e visibili dalla Strada Provinciale.

Ad est, oltre ai terreni industriali, si individua un piccolo casottello in pietra e terreni coltivati che fiancheggiano il Fiume Bormida.

A sud, oltre ai terreni industriali, si individua una strada comunale che consente l'accesso all'area ed ad alcune costruzioni a pianta rettangolare e con tetti a capanna, destinate sia all'uso residenziale che all'uso agricolo, alcune delle quali di recente costruzione. Allontanandoci dall'area possiamo identificare altre strutture dedicate a magazzino, all'allevamento ed ad deposito mezzi (ex casa cantoniera).

Ad ovest, oltre la Strada Provinciale SP 490, rileviamo la presenza di alcuni magazzini agricoli e di edifici residenziale degli anni 60/70, disposti in ordine sparso fino al fronte con Via Matteotti ed a salire lungo il pendio del bric Durante, alcuni dei quali recentemente ristrutturati.

3. MORFOLOGIA ED IDROGRAFIA

Dal punto di vista morfologico la zona è costituita da terreno in piano, posizionata sul lato sinistro del Fiume Bormida di Millesimo e sostanzialmente affiancata alla Strada Provinciale SP 490. La quota altimetrica è di circa 635 mt sul livello del mare, mentre le retrostanti alture, si innalzano a circa 850 m con gradiente regolare e non troppo acclive (bric Durante 835 m, bric Cappellino 821).

L’area pertanto è riconducibile ad un terrazzamento fluviale formato dai depositi del corso d’acqua di fondovalle (Fiume Bormida) ed è caratterizzata da materiali alluvionali, ghiaia e ciottoli in matrice sabbiosa-limosa.

Per quanto concerne l’idrografia, premesso che l’asta principale è rappresentata dal Fiume Bormida di Millesimo, unica altra presenza è l'affluente di sinistra il rio Mora che scorre dalle pendici dei monti sopraindicati, a sud rispetto all'area ma distante dall'area interessata.

4. VEGETAZIONE

Per l'area pianeggiante di fondovalle si può osservare che le parti non insediate sono rimaste a vocazione prettamente agricola, con la maggior parte della superficie coltivata a prato e più sporadicamente a seminativo fatta eccezione per l'area in questione in parte utilizzata per il deposito del legname.

Sulla stessa area rileviamo presenza di alberi di svariate essenze piantumati di recente sul lato nord ed ovest del lotto.

Sull'area circostante il sito oggetto di intervento non si individuano alberature se non che alcuni alberi da frutto e abeti posti sull'area pertinenziale dei fabbricati di civile abitazione posto a sud ed ad ovest piantumate da circa 20/25 anni ed in modo sparso in corrispondenza del confine di proprietà, e di un'area a nord-ovest, che fiancheggia la provinciale in prossimità delle edificazioni edilizie, in cui si identificano sostanzialmente conifere di elevata altezza.

5. PERCORSI STORICI

Nulla di certo si sà sulle origini di Calizzano, che si perdono molto indietro nel tempo, giungendo fino all'epoca pre romana. Si può ipotizzare che il villaggio sia nato per esigenze economiche, conseguentemente allo sfruttamento del legname boschivo di rovere, ancora oggi ben presente nei nostri boschi, ad uso cantieristico navale da parte dei liguri insediati nell'Albingaunum.

Fermo restando quindi la maggiore importanza delle antiche strade che collegavano Calizzano (carissanum-carisius-carizan) alla riviera ligure tramite i valichi del Melogno, del Giovo e dello Scravaion, il percorso tutt'ora esistente di fondovalle lungo il Bormida di Millesimo garantiva un collegamento con l'entroterra, che attraversando Murialdo (murus altum) giungeva a Millesimo (millesimum), dove la direttrice Alba – Pollenzo – Ceva – Montezemolo – Roccavignale – Millesimo– Cosseria, portava presso Carcare (canalicum) alla più famosa e importante AEMILIA SCAURI di certa origine romana.

Entrando più nell'ambito locale, e fermo restando quanto sopra descritto, si nota un percorso matrice che attraversa la zona oggetto di intervento, in corrispondenza con l'accesso al sito con direzione nord-sud che attraversa l'intero abitato di Calizzano. Uscendo dal paese da porta Mulino e attraversando il ponte sul Bormida (più volte ricostruito ma ancora oggi denominato "Ponte Vecchio") la strada imperiale si dirige verso il Colle del Melogno.

6. INSEDIAMENTI ORIGINARI

La zona è nata sicuramente come area a vocazione agricola, composta da edifici ad uso promiscuo sia come abitazione che come attrezzatura agricola (stalle e fienili). Nell'area oggetto d'indagine, si possono identificare due diverse tipologie di insediamento originario: un nucleo e una serie di cascine isolate.

I nuclei emergenti sono quelli di un gruppo di fabbricati posti lungo Via Matteotti e Via Mora ed alle spalle la frazione Pasquale. Essi sono composti da diversi edifici aggregati posti sostanzialmente su due piani piani fuori terra.

Diverso è il discorso per le cascine isolate, dove gli edifici erano molto distanziati tra loro e accoglievano a grandi linee un gruppo famigliare per fabbricato. Anche qui non varia la tipologia edilizia, restando ferma la disposizione su due piani e il tetto a capanna.

Da notare come l'ubicazione di detti insediamenti sia avvenuta con attenzione, valutando la vicinanza ai campi, l'esposizione eliotermica, e la comodità d'utilizzo, sistemando sempre gli edifici ad uso agricolo nelle vicinanze delle abitazioni. Le vecchie strade vicinali né garantivano poi un collegamento (ovviamente a piedi o con animali da soma) tra i diversi insediamenti e il borgo.

7. INFRASTRUTTURE E SISTEMA INSEDIATIVO ATTUALE

La zona oggetto d'analisi si presenta ben servita da percorsi matrice esistenti: la Strada Provinciale SP 490 del colle del Melogno, Via Matteotti e la strada Comunale posta a sud dell'area.

I più recenti percorsi d'impianto edilizio si sono sviluppati invece con andamento perpendicolare ai primi ed hanno frequenze più significative per servire in modo completo tutte le edificazioni presenti.

La zona risulta servita dagli impianti tecnologici, essendo presenti le linee di energia elettrica e di utenza telefonica, sistema fognario e acquedotto.

Nello studio si è valutato l'epoca di origine dei fabbricati, distinguendo quelli anteriori al 1950 (epoca dei primi significativi mutamenti nella popolazione e nell'edilizia locale) dai successivi, raggruppati per decenni, fino a giungere ai giorni nostri. Altro fattore importante tenuto in considerazione è la destinazione attuale dei fabbricati, in quanto, nonostante l'origine esclusivamente agricola degli insediamenti, essi sono attualmente adibiti quasi esclusivamente ad abitazioni, sia a carattere permanente che stagionale; la tendenza degli anni dopoguerra ha portato infatti alla scissione della funzione abitativa degli edifici da quella produttiva, realizzando

fabbricati ad uso specifico (agricolo, artigianale, ecc.) non più in prossimità delle abitazioni ma in zone più isolate e ad essi dedicate.

Appare evidente come i nuovi fabbricati siano stati distribuiti in modo piuttosto casuale sui lotti di pertinenza, rispettando le distanze dai confini e dalle costruzioni, (quasi sempre i minimi stabiliti per legge di 5 e 10m). Più raramente sono stati rispettati allineamenti reciproci tra i fabbricati, disponendo gli stessi nella posizione più consona alle esigenze dei proprietari e tenendo conto dell'orientamento e dell'esposizione eliotermica.

8. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRA ORDINATI

La regione Liguria ha approvato diversi piani settoriali aventi una certa rilevanza per l'ambito territoriale in considerazione.
Infatti il Piano Territoriale di Coordinamento Paesaggistico identifica l'area all'interno della zona IS-MO-B, come già sottolineato, posizionata a Nord rispetto il centro urbano di CALIZZANO.

In particolare per l'ambito in oggetto sembra potersi applicare quanto disposto dall'art.12 punto 1A) che definisce le zone (MO) quelle "in cui i livelli di compromissione paesistico ambientale attuali sono tali da indurre a non subordinare i nuovi interventi a criteri di conformità rispetto all'esistente. Al punto 3 si prevede inoltre che "la pianificazione dovrà pertanto assicurare agli sviluppi insediativi gli opportuni livelli di qualificazione ambientale, in forme compatibili con le esigenze urbanistiche e coerenti con il contesto d'ambito".

L'art.50 punto 1) definisce il regime di modificabilità (MO) degli insediamenti sparsi applicabile "nei casi in cui il carattere sparso dell'insediamento, sia in ragione dei valori intrinseci in esso presenti, sia in relazione con l'assetto più complesso del territorio, non costituisce un valore meritevole di tutela". Al punto 3) cita "Sono pertanto consentiti quegli interventi che, sulla base di uno Studio Organico d'Insieme, determinino l'evoluzione verso un insediamento a carattere diffuso".

L'intervento consiste pertanto nell'installazione di un impianto di cogenerazione a biomassa da collocare in parte all'interno del capannone esistente, in parte all'esterno, per gli elementi di notevole altezza e per alcuni volumi tecnici addossati al capannone.

Gli elementi impiantistici esterni, staccati di pochi metri dal capannone, sono costituiti da strutture metalliche alte circa 9 m, e verranno rivestite e/o verniciate per renderne più gradevole l'aspetto. Queste opere restano comunque "inserite" nei prospetti sud ed ovest attuali del capannone, mascherando così il proprio impatto

visivo.

L'area esterna destinata ai volumi tecnici interessa circa 80 mq; la forma delle strutture riprenderà le proporzioni e materiali del capannone esistente (es. pendenza delle falde, colore, rivestimento in legno ecc..) ma saranno molto meno di impatto rispetto al capannone per le dimensioni ridotte e per la posizione addossata al prospetto sud. In loco sono già presenti fabbricati con destinazione a magazzino/deposito di dimensioni più importanti e più visibili per la disposizione sparsa dell'edificazione. Pertanto l'intervento non altererà in alcun modo la destinazione dell'ambito. Inoltre non saranno necessarie nuove infrastrutture.

Per l'ASSETTO VEGETAZIONALE in zona COLL-ISS, trattandosi di piane di fondovalle coltivate a seminativo nei tempi passati ed ora lasciati in gran parte a prato stabile, non sarà apportata alcuna variazione.

Per L'ASSETTO GEOMORFOLOGICO in zona MO-A, si ritiene di poter affermare quanto sopra evidenziato in quanto non si altererà in alcun modo la situazione attuale.

9. LOCALIZZAZIONE DELL'AREA E CONNESSIONI CON L'INTORNO IMMEDIATO

L'area di intervento D2, come si individua dallo strumento urbanistico vigente, si pone ai margini dell'area B2 edificabile e dell'area agricola subito al di là della Strada Provinciale.

L'intervento avrà un carattere non compromissorio per la zona, la quale tra l'altro non presenta caratteristiche paesaggistiche meritevoli di salvaguardia. Pertanto si ritiene che non vada a compromettere quelle che sono le attuali caratteristiche dell'insediamento.

10. DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

L' intervento prevede l'installazione di un impianto di cogenerazione a biomassa posizionato in parte all'interno del capannone esistente ed in parte all'esterno (sia componenti impiantistici che volumi tecnici).

I componenti impiantistici esterni sono il gasogeno, diametro 2,5 m rivestito da un involucro metallico di dimensioni 3 x 3 m, altezza 9,5 m, ed un ciclonaggio di 9,5 m di altezza e diametro 2 m.

Il nuovo volume tecnico è costituito da un edificio in muratura rivestito in perline di abete con tetto a capanna e manto in tegole color cotto (uguale pendenza del capannone esistente) posizionato fronte il lato sud del capannone, superficie lorda 123 mq, altezza al colmo 4,5 m e 2,90 m in gronda.

Il volume contiene, in locali diversi, il locale motori, il locale di trattamento e pulizia del gas e la cabina di trasformazione elevatrice, ognuna con singolo accesso dall'esterno.

Una sala di controllo verrà posizionata all'interno del capannone

Il gasogeno sarà rivestito da un involucro metallico in parte grigliato color verde a riprendere il colore di altri macchinari presenti sull'area e delle scritte sul capannone; stesso colore verrà utilizzato per verniciare anche il ciclonaggio.

L'accesso al lotto non verrà modificato e rimarrà quindi quello servito dalla strada comunale che si inserisce sulla Strada Provinciale SP 490 al Km. 17+590.

11. INTERFERENZE CON LE VISUALI PANORAMICHE

Le visuali panoramiche esistenti in zona si trovano principalmente sui crinali delle alture circostanti il paese. La folta copertura vegetazionale dei monti e la distanza dei punti d'osservazione dall'ambito d'interesse, rendono l'intervento poco percepibile. Percorrendo la SP 490, uno dei pochi punti di individuazione della zona, in direzione Finale le nuove costruzioni restano completamente nascoste dal capannone, mentre procedendo in direzione Millesimo le strutture si confondono nel prospetto del capannone esistente, quindi, pur essendo alcune di dimensioni importanti, risultano meno invasive.

12. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE E MATERIALI DA ASSUMERE COME RIFERIMENTO

Lo studio si concentra a questo punto sui materiali e sulle forme da utilizzare per l'esecuzione delle strutture, prendendo spunto dal capannone esistente e dalle altre tipologie edilizie.

Il nuovo volume tecnico è costituito da un edificio in muratura rivestito in perline di abete, come quelle presenti sul capannone esistente, con tetto a capanna e manto in tegole color cotto (uguale pendenza del capannone esistente) posizionato fronte il lato sud del capannone, superficie lorda 123 mq, altezza al colmo 4,5 m e 2,90 m in gronda.

Il gasogeno sarà rivestito da un involucro metallico in parte grigliato color verde a riprendere il colore di altri macchinari presenti sull'area e delle scritte sul capannone; stesso colore verrà utilizzato per verniciare anche il ciclonaggio.

Le opere di sistemazione esterna comprenderanno l'incremento delle piantumazioni sul alto ovest, così da rendere un po' meno visibile dalla provinciale l'impianto.

13. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto emerge dal presente studio organico d'insieme si ritiene che l'area oggetto di intervento è collocata in una posizione tale da non creare pregiudizio sia alle caratteristiche tipologiche dell'area che ai coni di visuali panoramiche che intercettino il sito. In effetti, le ridotte dimensioni dell'intervento, il suo posizionamento e la copertura vegetale limitano al minimo l'impatto sul territorio circostante.

Inoltre si ritiene anche, che le caratteristiche dell'area non presentino particolarità paesaggistiche di pregio meritevoli di essere salvaguardate;

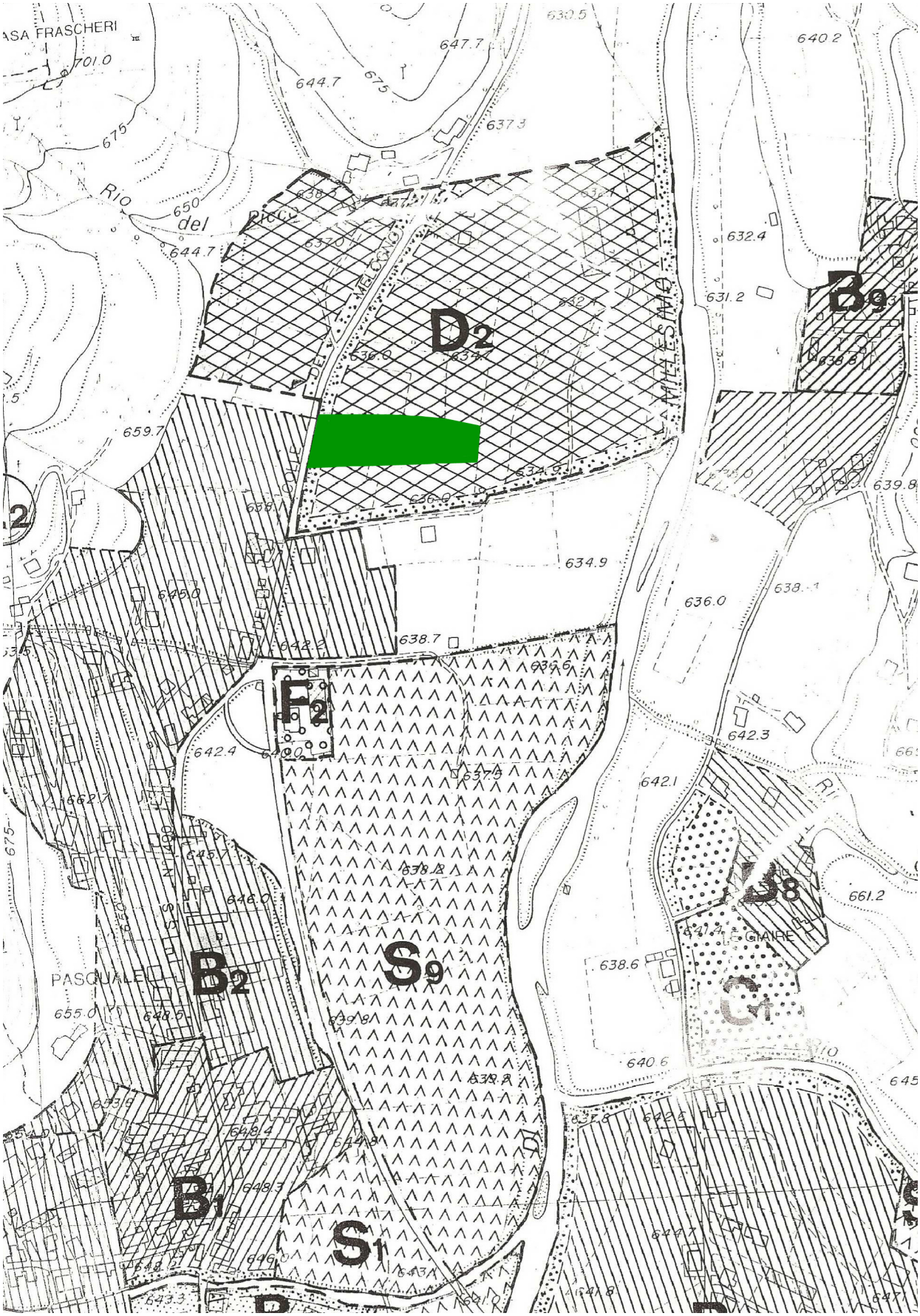
Per tali motivi il tecnico progettista ritiene di poter affermare che l'intervento non crea alcun pregiudizio alle caratteristiche paesistiche e ambientali, dei luoghi circostanti .

Calizzano, lì 13/09/2010

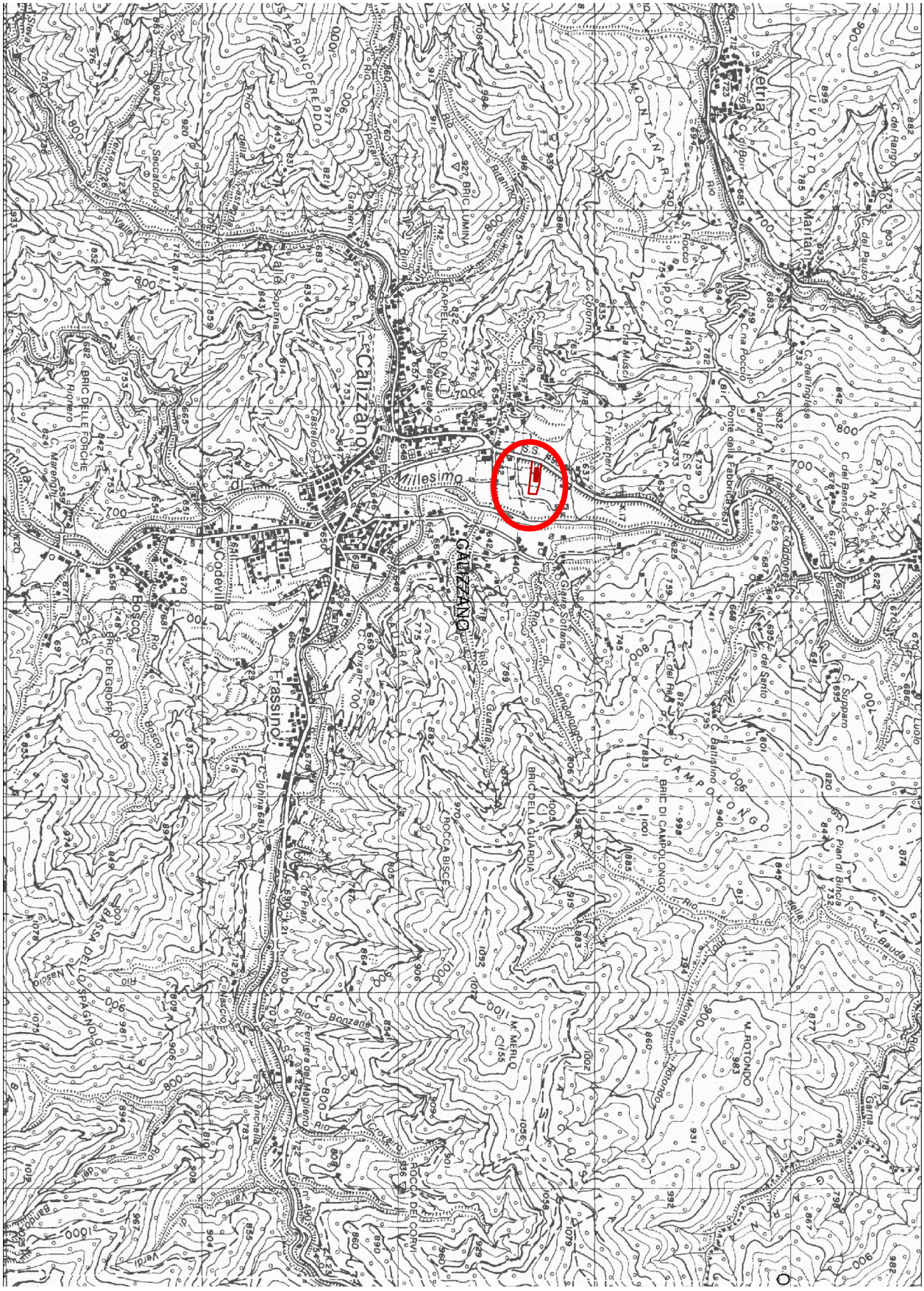
Il Tecnico

Il Committente

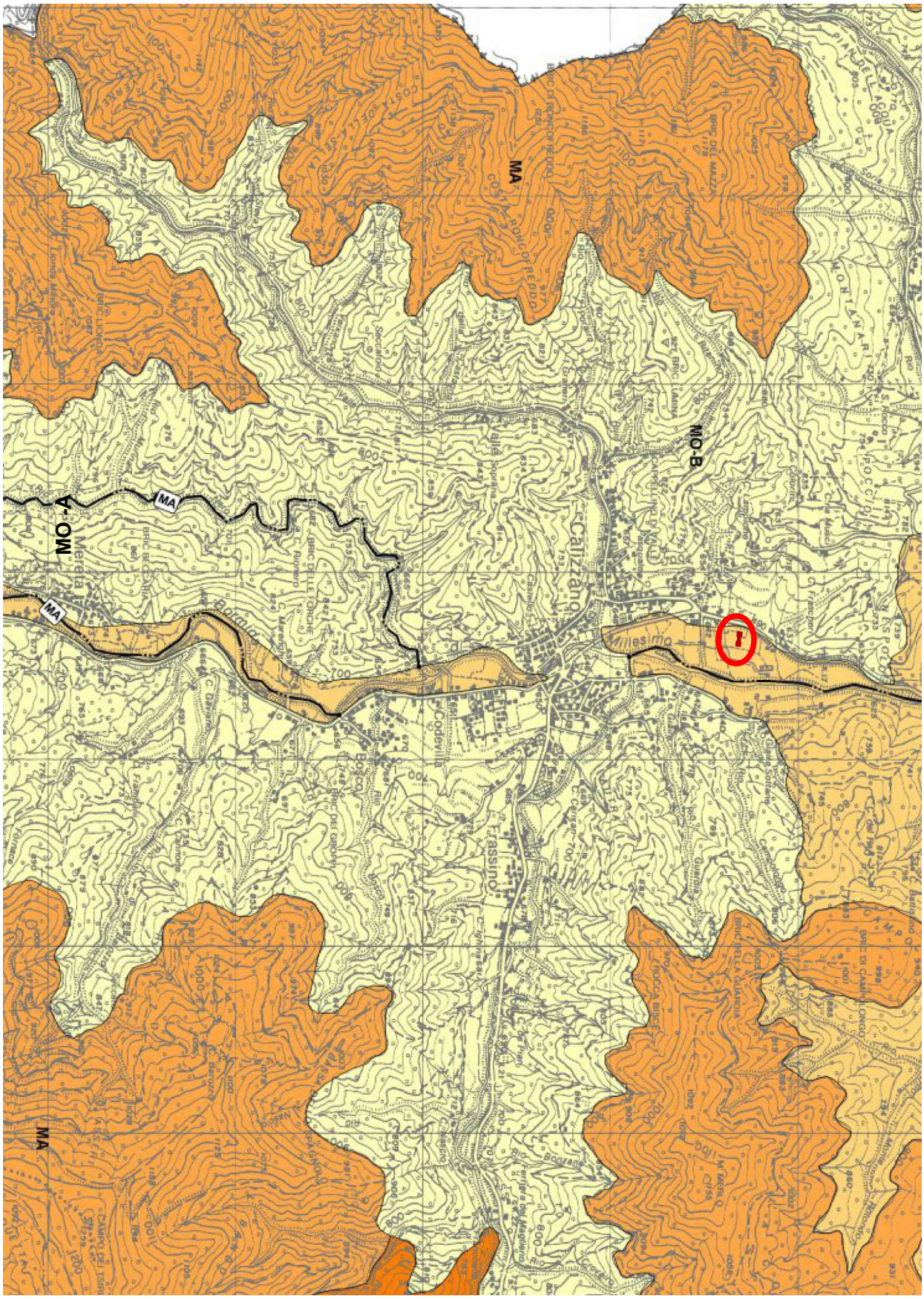
Estratto PRGC scala 1:5.000



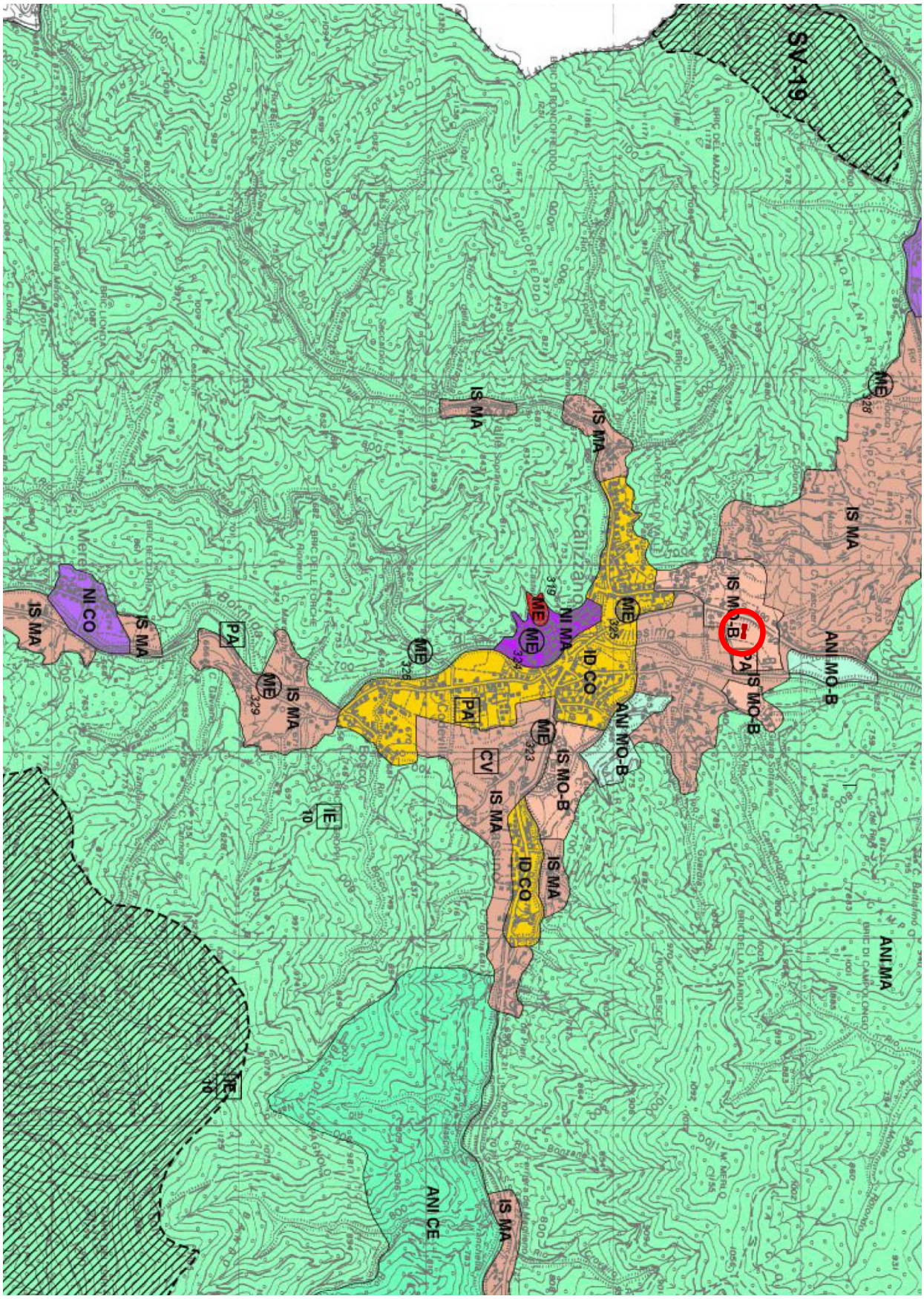
Estratto CTR scala 1:25.000



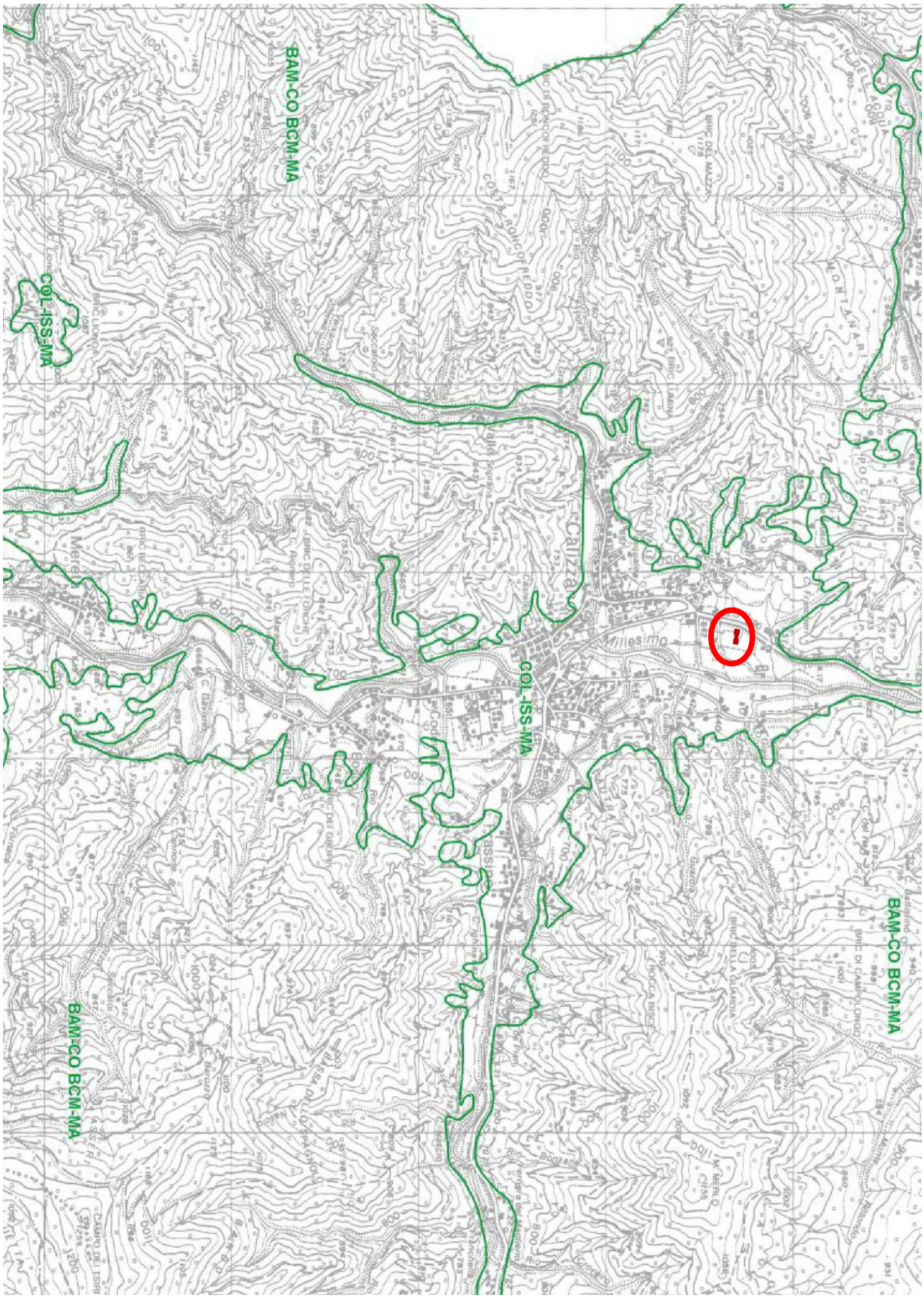
Estratto PTCP assetto geomorfologico scala 1:25.000



Estratto PTCP assetto insediativo scala 1:25.000



Estratto PTCP assetto vegetazionale scala 1:25.000



Fotografie del lotto

1.



2.



3.



4.



5.



6.



7.



8.



Fotografie dell'area limitrofa

1.



2.



3.



4.



5.


FINALE L.
A10 GENOVA VENTIMIGLIA
Aurelia
CALIZZANO
CALIZZANO

6.

